

La strumentalizzazione della questione medio-orientale

Lo scopo di questo intervento è quello di illustrare i motivi e le modalità delle infiltrazioni in settori progressisti e pacifisti da parte di organismi di destra che usano fraseologie di "sinistra" (cosiddetti **gruppi "rosso bruni"**) a partire da un'esperienza recente e concreta: quella dei movimenti pacifisti, ed in particolare della **Rete No War - Roma**, di cui faccio parte.

Per comprendere bene gli avvenimenti è però necessaria un'ampia premessa sull'attività svolta dalla Rete No War e altri movimenti pacifisti negli ultimi 3 anni. La Rete ha svolto una campagna di informazione e promosso una serie di manifestazioni pubbliche, sit-in, convegni, per denunciare le guerre scatenate contro la **Libia** nel 2011 e quella orchestrata, per procura, contro la **Siria**, tuttora in corso. Inoltre sono stati contestati gli ultimi interventi militari della Francia nella **Costa d'Avorio** e nel **Mali**, quest'ultimo ancora in corso.

Si ricorderà brevemente che l'attacco militare alla Libia è iniziato sulla base di false notizie di immani stragi di civili perpetrate dall'aviazione del governo Gheddafi, in seguito completamente smentite, ma che hanno dato alla Francia di Sarkozy, seguita in un secondo tempo da tutta la NATO, di intervenire con intensi bombardamenti, sfruttando una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che istituiva una "no fly zone" e altri non precisati interventi ufficialmente diretti a "salvare i civili".

Il risultato dell'azione coordinata dei bombardamenti della NATO e degli attacchi delle bande tribali, secessioniste e jihadiste finanziate, armate e sostenute dall'Occidente e dalle petromonarchie più reazionarie, come il Qatar e l'Arabia Saudita, è stata la completa disintegrazione dello Stato Libico. Oggi la Libia è alla mercè di bande armate che si disputano il territorio imponendo taglie e compiendo attentati e uccisioni sommarie.

La campagna militare è stata sostenuta e coperta da una forsennata e unilaterale campagna mediatica di massa, sia in Italia e nei paesi occidentali, sia da parte delle due potenti TV del Qatar e dell'Arabia Saudita, cioè Al-Jazeera e Al-Arabya.

Uno schema analogo è applicabile alla Siria: dopo che inizialmente vi erano state alcune manifestazioni pacifiche antigovernative che chiedevano riforme in senso più democratico - e cui il governo aveva cominciato a rispondere abolendo l'articolo della Costituzione che prevedeva il predominio del partito Baath - successivamente la direzione dell'opposizione è rapidamente passata nelle mani di gruppi islamici integralisti Sunniti, armati e sostenuti da Qatar, Arabia Saudita e dalla nuova Turchia islamica di Erdogan, e fortemente infiltrati da Al-Queda.

I paesi della NATO a loro volta hanno formato, insieme alle già citate petromonarchie, un gruppo autodefinitosi **"amici della Siria"** che ha

provveduto a fornire supporto finanziario, militare e logistico ai cosiddetti "ribelli" e a stringere il paese in un embargo che riguarda anche generi di prima necessità, cibo e medicinali, e che sta creando gravissimi problemi alla popolazione già stretta nella morsa della guerra interna. Per fortuna in questo caso non si è giunti ad un attacco militare diretto come in Libia grazie all'abile azione della diplomazia russa e all'accordo raggiunto all'ultimo momento tra Russia e Stati Uniti, quando il "socialista" Hollande aveva già schierato i bombardieri francesi in vista di un nuovo attacco immediato.

Anche in questo caso i media occidentali e le TV legate alla petromonarchie hanno scatenato una campagna forsennata contro il governo siriano accusato di ogni nefandezza, sulla falsariga di quanto già avvenuto per l'Iraq (con la legenda delle armi di distruzione di massa che ha causato milioni di morti e di profughi), e come già avvenuto nel caso delle guerre nella ex-Jugoslavia, quando ogni crimine possibile veniva assegnato alla parte serba. Solo ultimamente l'atteggiamento dei media ha cominciato a cambiare vista l'ormai innegabile presenza egemonica nelle file dei cosiddetti "ribelli" di formazioni quali **Jabat Al-Nusra** e **ISIL (Stato Islamico di Iraq e Levante)**, formazioni facenti capo direttamente ad **Al-Queda**.

Per completare questa introduzione, è opportuno notare che nell'organizzare le iniziative pacifiste No War ha avuto appoggi continuativi o saltuari da parte soprattutto del sito SibiaLiria e da gruppi di compagni di Napoli e di Milano, del PdCI, della Rete dei Comunisti, di un circolo romano legato al Partito Umanista, di una rivista cristiana come "Confronti" e settori della Chiesa metodista, del gruppo "Cittadini Statunitensi per la Pace e la Giustizia", ecc. , ma si è spesso dovuta scontrare con l'ostilità o l'indifferenza della maggior parte della sinistra o della ex sinistra, compreso il PD, la CGIL, Sinistra Critica, e la maggior parte delle ONG (come ad esempio Un Ponte Per). Anche la FIOM, SEL e organizzazioni pacifiste come il Tavolo della Pace, o Assopace, sono state assenti o hanno espresso posizioni ambigue.

Questa lunga premessa si è resa necessaria per inquadrare nella giusta luce il fenomeno delle infiltrazioni "rosso-brune". Infatti i movimenti pacifisti, come No War, oltre a dover fronteggiare la campagna mediatica guerrafondaia, giustificata con le ormai ricorrenti motivazioni "umanitarie" di "difesa dei civili" o di introduzione dall'esterno della "democrazia", è stata anche oggetto di una continua campagna di accuse sia da parte di una serie di intellettuali cosiddetti "arabisti" innamoratisi delle presunte "primavere arabe" (in realtà tutte risoltesi in esperienze fallimentari o contraddittorie), sia da parte di organizzazioni della "sinistra" o dell'ex-sinistra, che pretendevano di vedere nelle rivolte in Libia e Siria delle presunte rivoluzioni democratiche.

Queste accuse, in cui ad esempio si sono distinte alcune organizzazioni quali "Sinistra Critica" (oggi "Sinistra Anticapitalista"), "Socialismo Rivoluzionario" ed anche alcune organizzazioni di sostegno alla causa palestinese, come la Freedom Flottilla, sono state essenzialmente di due tipi:

- 1) Accuse di essere finanziati dai governi di Gheddafi e di Bashar Assad;
- 2) Accuse di collusioni con gruppi "rosso-bruni".

Per quanto riguarda questa seconda accusa (della prima è inutile parlare perché si tratta solo di un'infamia) bisogna sottolineare che certamente nel corso soprattutto degli ultimi due anni si è sviluppato da parte di alcune organizzazioni di destra, o comunque provenienti dalle file della destra, e da parte dei corrispondenti siti web una campagna di sostegno soprattutto nei riguardi del governo siriano, con motivazioni antimperialiste anche ben argomentate, e continue dichiarazioni a favore della sovranità degli stati e dei popoli, dirette soprattutto contro le interferenze e gli interventi dell'imperialismo statunitense.

Tra le organizzazioni di destra che si dedicano a queste attività "rosso-brune" , che cioè usano delle fraseologie ed analisi già sviluppate dalla vecchia sinistra antimperialista, si possono citare gruppi come **"Stato e Potenza"**, **"Casa Pound"**, **Eurasia**, di cui segnaliamo articoli diffusi via web anche recentemente in novembre. Su posizioni più sfumate è la rivista **"Indipendenza"** che comunque ha anch'essa un'origine di destra.

Questa campagna non ha permesso - per quanto risulta a chi scrive - nessuna reale infiltrazione da parte della destra in movimenti pacifisti e progressisti , ma - anche a causa del fatto che questi siti spesso ritrasmettono o citano senza autorizzazione articoli già apparsi su siti pacifisti e di sinistra - ciò ha spesso generato confusione, e causato ingiuste accuse di collusione e recriminazioni.

Inoltre il modo spregiudicato con cui viene condotta questa campagna antimperialista da queste organizzazioni di destra, senza cioè ricorrere a distinguo ed analisi troppo approfondite, ha avuto buon gioco nel creare legami con parte della comunità siriana in Italia, che si è sentita abbandonata e discriminata dalle posizioni interventiste assunte da gran parte della "sinistra" ed ex-sinistra italiana.

Inizialmente la Rete No War aveva organizzato o partecipato ad alcune manifestazioni insieme alla comunità siriana (ad esempio a piazza Ara Coeli a Roma nel maggio 2012, sotto l'Ambasciata statunitense nel giugno 2012, presso la chiesa metodista, ecc.) attirandosi violente ed infondate accuse di collusione con forze rosso-brune da parte di certa "sinistra" interventista.

Successivamente la maggior parte della comunità siriana, che faceva capo a partiti aderenti alla coalizione governativa come il Baath, il Partito Nazionale Siriano ed anche a formazioni comuniste, ha preferito aderire a

manifestazioni insieme a gruppi rosso-bruni che non ponevano condizioni, mentre si erano create tensioni con i pacifisti di sinistra, ad esempio per la richiesta da parte di alcune organizzazioni di esporre solo bandiere siriane , ma non fotografie del Presidente Assad che per i Siriani rappresenta la sovranità nazionale.

La più nota di queste manifestazioni si è svolta a Piazza del Popolo a Roma nel giugno 2012 , cui No War e altre organizzazioni pacifiste non hanno affatto partecipato, anche se ingiuste accuse di collusione sono continuate a fioccare. Vi sono state anche altre manifestazioni e convegni cui hanno partecipato insieme ai "rosso-bruni" anche figure storiche della resistenza palestinese e araba, come ad esempio Monsignor Capucci.

Per concludere questa parte, si ricorda che tentativi di infiltrazioni rosso-brune si sono avute anche nei riguardi dei movimenti che sostengono la lotta per la liberazione e l'autodeterminazione della Palestina. Ad esempio anche in un altro gruppo in cui milito, il "Comitato con la Palestina nel Cuore", vi sono stati un paio di tentativi di infiltrazione di elementi dichiaratisi filo palestinesi ed antisionisti che però avevano avuto contatti con Stato e Potenza. Questi tentativi peraltro sono stati subito frustrati.

A questo punto è necessario chiedersi:

- 1) Perché i gruppi "rosso-bruni" si infiltrano assumendo posizioni antimperialiste, filo palestinesi ed antisioniste?
- 2) Cosa si dovrebbe fare per evitare i pericoli di infiltrazioni, con tutta la coda di accuse e polemiche che ne conseguono anche tra gruppi "pacifisti" e di "sinistra"?

L'amico e compagno Patrick Boylan, cittadino statunitense facente parte del gruppo "Cittadini Statunitensi per la Pace e la Giustizia" e che ha collaborato con No War e Peacelink, autore di un saggio diffuso on-line, "Progressisti in Divisa", in cui denuncia la deriva guerrafondaia di molti "interventisti umanitari" di fede "progressista", ha avanzato l'ipotesi che i fascisti intendono semplicemente screditare le lotte pacifiste e filo palestinesi.

Chi scrive ritiene invece che queste frange di destra cerchino semplicemente di acquistare seguito e conquistare proseliti soprattutto tra i giovani delusi dalle giravolte dell'ex-sinistra e dalla falsa coscienza "umanitaria" della sinistra "interventista".

E' indubbio infatti che le frange "rosso-brune" trovano spazio a causa dell'atteggiamento assunto dall'ex-sinistra divenuta guerrafondaia ed interventista in casi come quelli delle guerre nell'ex-Jugoslavia, della Libia o della Siria, e persino nell'atteggiamento di alcuni gruppi che si definiscono di estrema sinistra che scambiano per "rivoluzioni" conflitti interni in cui agiscono in realtà solo mercenari al servizio di interessi

neo-coloniali ed imperialisti e gruppi di fanatici religiosi "jihadisti" sunniti finanziati da monarchie reazionarie come il Qatar o l'Arabia Saudita.

I "progressisti" dovrebbero togliere spazio e rendere irrilevanti le frange "rosso-brune" rinunciando ad ogni suggestione di falsi "umanitarismi" alimentati dalle menzogne mediatiche finanziate da interessi imperiali e neo-coloniali. Dovrebbero, al contrario, prendere atto della necessità di difendere la sovranità di stati, che pur presentando storici ed inevitabili problemi di compiuta democrazia (problemi che certamente non mancano nemmeno nei nostri paesi europei dove vengono attaccati i diritti dei lavoratori ed messa in discussione una costituzione democratica progressista come la Costituzione Italiana), tuttavia difendono l'indipendenza, l'integrità, la laicità dello stato, l'istruzione pubblica laica, i diritti delle donne, il diritto a praticare la propria religione o l'ateismo, e cercano di preservare le risorse nazionali dagli assalti delle potenze imperiali e neo-coloniali e dagli appetiti del grande capitale internazionale.

A questa categoria appartengono o sono appartenuti paesi come l'Egitto di Nasser, la Jugoslavia di Tito, la Siria baathista, la stessa Libia di Gheddafi quando il paese esisteva ancora, oltre naturalmente a paesi più definiti politicamente come Cuba o il Venezuela.

Anche a sinistra qualche studioso riscopre queste tematiche già sviluppate dai classici come Lenin, o Rosa Luxemburg. Ad esempio il Prof. **Domenico Losurdo** nella sua recente opera sulle "**Lotte di Classe**" ha denunciato l'attitudine di certa presunta "sinistra" di abbandonare il terreno della difesa della sovranità ed integrità degli stati nazionali minacciati di distruzione e sottomissione al mercato globale.

Vorrei infine ricordare di sfuggita - perché il discorso ci porterebbe troppo lontano - che anche nel settore della contestazione dell'Euro e delle regole draconiane imposte agli stati nazionali dall'Unione Europea, contestazione promossa ad esempio dal Comitato No Debito, dalla Rete dei comunisti, dal nuovo soggetto politico "Rossa", ed anche da alcuni settori della FIOM, si muovono anche movimenti italiani ed europei di estrema destra. Anche in questo campo la destra cerca di occupare spazi lasciati liberi dall'ex-sinistra divenuta succuba delle strategie del grande capitale finanziario.

Si deve concludere che non basta denunciare le infiltrazioni fasciste ed alzare il livello di vigilanza. Il vero antidoto sarebbe costituito dalla ripresa da parte della sinistra e dei pacifisti delle tematiche e delle lotte anticapitaliste ed antimperialiste e per una democrazia reale che certamente sono di scottante attualità e di fondamentale importanza per la pace e per lo stesso vivere civile.